

ITALIA IN PIAZZA IL CORTEO DELLA VAL SUSA

La lunga marcia No Tav con l'incubo infiltrati

Attese migliaia di persone, ultimi preparativi per scongiurare scontri

MAURIZIO TROPEANO
 INVIATO A GIAGLIONE (TORINO)

Ieri ci sono riusciti, Una ventina, valsusini. In maggioranza del comitato di lotta popolare di Bassoleino. Sono le quattro e mezza del pomeriggio quando una cinquantina di No Tav lascia il campo sportivo di Giaglione dove la squadra locale si è fatta rimontare tre gol e c'è il rischio che scoppi una ris-

Accordo fra Questura e manifestanti per far passare 15 «osservatori»

sa tra pubblico e giocatori avversari, per imboccare la strada comunale di frazione San Giovanni. Di lì si va verso la baita della Clarea. Siamo in piena zona vietata ma la via è libera e si va avanti. In testa c'è Giorgio Vair, capogruppo delle liste civiche in Comunità Montana, e si avvia con passo deciso verso il bivio delle Gor-

ge. Lì si biforcuto due sentieri, uno sale verso la montagna per sbucare dietro il museo archeologico. L'altro scende verso la Clarea. A bloccarci ci sono i Cacciatori di Calabria.

Vair è in missione diplomatica per trattare con il comandante della compagnia dei carabinieri di Susa, Stefano Mazzanti, e il numero 2 della Digos di Torino, Cecilia Tartoni, la possibilità di inviare 15 osservatori alla baita/presidio della Clarea. Il permesso arriverà in serata: chi passa dovrà indossare una pettorina visibile per farsi riconoscere. Una ventina di persone, invece, si ferma prima della curva, scende a fatica da un dirupo e si avventura nel bosco fino alla baita abusiva.

In quelle tre ore si sono svolte le prove generali degli scenari per la giornata di oggi. Canali di dialogo aperti tra amministratori e responsabili della sicurezza, come chiesto dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Prove tecniche di avvicinamento alle reti da parte del movimento a



Il corteo nazionale dei No Tav del 3 luglio scorso



I militari presidiano la zona off limits nel comune di Giaglione

conferma della volontà dichiarata e ribadita ancora ieri di «cercare di raggiungere e tagliare le reti». E azioni di prevenzione e controllo da parte delle forze dell'ordine nei boschi e sulle strade di accesso verso Chiomonte.

L'azione di filtro punta ad individuare i valsusini dagli estranieri, siano essi di Torino, di altre regioni d'Italia o di altre nazioni. Due di loro sono stati fermati alle porte di Giaglione e identificati perché trovati in possesso di cesio. Valsusini doc, infatti, sono i quindici che si sono fermati questa notte nella baita presidio e che oggi saranno raggiunti dagli osservatori. Tutti inseriti in una lista. Le regole d'ingaggio decise dai comitati sono state nette: viso scoperto, mani nude (cesio a parte) e nessuna azione di offesa verso le forze dell'ordine.

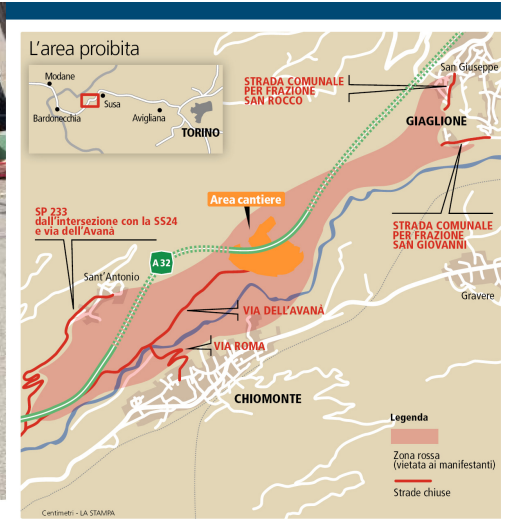
Il timore di infiltrati o di azioni a sorpresa di chi punta a replicare gli scontri di Roma - ieri a Chieti è stato arrestato uno dei black bloc protagonisti dell'assalto a furgone in partenza per la Valssusa - è alto, altissimo. Il

movimento è pronto ad isolarli. Lo spiega Patrizia Triolo. Nel 2005 le fotografie del suo naso spaccato e del collare di protezione, conseguenze visibili della manganelata ricevuta nella notte dello sgombero di Venaus, hanno fatto il giro delle redazioni. Oggi ci sarà e spiega: «Ognuno di noi è garante del comportamento del suo vicino. È stata decisa una linea di comportamento. Chi non la rispetta è fuori e io sarò la prima a fermare, se necessario, chiunque proverà a comportarsi in modo diver-

1700 uomini
 Le forze dell'ordine schierano poliziotti, carabinieri, oltre a 100 alpini

so da quanto abbiamo deciso». Il dispositivo messo in campo dalla Prefettura, comunque, è imponente. Per tutto il pomeriggio un elicottero ha controllato dall'alto i boschi mentre fin dal mattino sono state piazzate barriere di jersey lungo le strade comunali e i sentieri più larghi. Non solo a Giaglione ma anche verso Chiomonte ed Exilles. Su piazza ci dovrebbero essere dai 1700 ai 2000 uomini con l'ordine tassativo: impedire a chiunque di arrivare alle reti. Per questo è stata allargata la zona rossa. Ma

dal governo si lasciano aperti spiragli di dialogo. Ieri il sottosegretario agli Interni, Michelino Davico, che nel pomeriggio ha sorvolato l'area con un elicottero, ha detto: «Sono pronto ad ascoltare gli amministratori No Tav e a trovare un percorso che li includa nel processo decisionale. Difficilmente troverà gli interlocutori visto che la maggioranza delle amministrazioni comunali non vuole l'opera punto e basta. Oggi arriverà il segretario di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero. Ci saranno anche i Cub, i sindacati di base e Legambiente. Anche i sindaci e gli amministratori delle liste civiche hanno annunciato la loro presenza a Giaglione mentre quelli vicini al



Centimetri - LA STAMPA

1 milione
 Il costo stimato per garantire la sicurezza a chi oggi partecipa al corteo in Val di Susa

amministratori No Tav e a trovare un percorso che li includa nel processo decisionale. Difficilmente troverà gli interlocutori visto che la maggioranza delle amministrazioni comunali non vuole l'opera punto e basta. Oggi arriverà il segretario di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero. Ci saranno anche i Cub, i sindacati di base e Legambiente. Anche i sindaci e gli amministratori delle liste civiche hanno annunciato la loro presenza a Giaglione mentre quelli vicini al

Pd, pur contrari, non ci saranno anche se nel movimento c'è chi scommette che alla fine il presidente Sandro Piano verra. Ne è convinto, ad esempio, Sergio Chiamparino, l'ex sindaco di Torino che in un'intervista a ilussidiario.net, attacca: «Temo che alcuni sindaci democratici parteciperanno comunque. Irv e Sel? Se fossi stato nei panni di Bersani a Vasto avrei detto: cari Vendola e Di Pietro, la foto con voi due la faccio solo se dite pubblicamente che siete d'accordo con la Tav».